

## V DOMENICA DI PASQUA

Il brano del Vangelo che leggiamo in questa domenica, la V dopo Pasqua, è tratto da quelli che l'evangelista Giovanni, ispirandosi al genere letterario dei "discorsi di addio", nei capitoli 13-17 descrivono quello che potremmo chiamare il *Testamento Spirituale di Gesù* ai suoi. Il termine con il quale il Signore si rivolge agli apostoli, Figlioli, evidenzia tutta la commozione e l'affetto, ma



soprattutto l'invito a vivere l'eredità più profonda che lascia loro: *amatevi gli uni gli altri!* Si può comandare a qualcuno di amare? *L'amore può essere comandato, dice papa Benedetto, perché prima ci è donato.* L'amore che ci comanda Gesù, è un amore di servizio, di umiltà di gratuità. Ma si può comandare l'amore perché Gesù ci ha fatto conoscere che è in forza del suo amore che anche noi, nella nostra piccolezza e miseria, possiamo amare i fratelli: *amatevi, poiché io vi ho amato.*

Questo reciproco amore permetterà ai discepoli di essere riconosciuti come *i Suoi*, se sapranno amarsi, se saranno tra loro una cosa sola, se sapranno mettere al di sopra di tutto quella Carità, che fa del comandamento di Gesù un comandamento nuovo. Non perché diverso nella sua formulazione (anche in Levitico 19,18, troviamo il comando ad amarsi), ma per la sua ampiezza, e nello stesso tempo interiorità. Un comandamento che non ha confini o barriere, non guarda alla razza, alla lingua o alla religione. Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli ma non avessi la carità, forse saprei essere un buon comunicatore, saprei dialogare, ma difficilmente porterei qualcuno alla conversione e alla conoscenza di Cristo, perché rischierei di comunicare me stesso. Così dare tutti i miei beni, senza la carità mi farebbe diventare un benefattore, ma non un fratello che condivide, lo stesso sentimento di misericordia che il Padre mi chiede nei confronti del fratello, proprio come io lo ricevo da Lui. Ciò che ci identifica come discepoli, come cristiani, è il nostro volerci bene. Non solo amare ma lasciarsi amare. È questo il terreno buono dove la Parola trova frutto e il nostro stare insieme diventa servizio. Lo Spirito ci dia la forza di rendere sempre libero l'amore.

### **Insegnami l'amore**

Signore, insegnami a non parlare come un bronzo risonante o un cembalo squillante, ma con amore.

Rendimi capace di comprendere

e dammi la fede che muove le montagne, ma con l'amore.

Insegnami quell'amore che è sempre paziente

e sempre gentile; mai geloso, presuntuoso,  
egoista o permaloso;

l'amore che prova gioia nella verità,

sempre pronto a perdonare,

a credere, a sperare e a sopportare.

Infine, quando tutte le cose finite

si dissolveranno e tutto sarà chiaro,

che io possa essere stato il debole ma costante

riflesso del tuo amore perfetto.

(Madre Teresa)